

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il lavoro in primo piano accanto alla difesa del salario

## Quanto costa all'Italia la disoccupazione al 10%

Il progetto del Pci per cambiare gli obiettivi della politica economica - Del Turco e Trentin: una soluzione pasticciata per la scala mobile contraddice ogni impegno di aumentare l'occupazione - Che cosa ha in mente De Michelis

ROMA — Il rendiconto ufficiale dell'84 lo ha mostrato con chiarezza: disoccupazione e vincolo estero più stretto sono il costo pesante che l'economia italiana ha pagato. Ora, passata la sbornia e richiamati alla realtà, molti riscoprono che il risanamento è ancora da fare e l'occupazione è il problema più drammatico. Ma, ancora una volta, come viene affrontato? I più lo agguerrono al lungo rosario degli impegni elettorali: c'è questo, c'è quello, poi c'è la disoccupazione. Il segretario della Dc De Mita nel suo discorso di Palermo lo ha riproposto. In termini di scambio meno salario a chi lavora, così si creerà spazio per nuovi occupati. Il Pci, difendendo chi il posto ce l'ha già va contro gli interessi di chi quel posto lo deve ancora conquistare. E la vecchia storia delle due società, quella dei garantiti e dei non garantiti, ricicciata a uso e consumo della polemica sul referendum. È la stessa pericolosa illusione che anni fa si faceva balenare davanti alle masse meridionali per metterle contro gli operai del nord (oggi l'operazione è un po' più difficile in quanto la disoccupazione colpisce anche quegli operai). Ma come adesso una tale idea suona falsa e puramente propagandistica.

## Così operai e tecnici lavorano per il sì a Genova

Il primo comitato costituito da 22 delegati - Verso una grande assemblea cittadina

Dalla nostra redazione

GENOVA — I promotori sono ventidue delegati metalmeccanici: rappresentano una compagnia unica merci varie, consorzio autonomo del porto, ramo industriale, Industria Petroli, trasporto merci, ferrovie stazione Brignole, autotrasporti del centro, Olivetti sede, centri direzionali sede ex Cnr, Impianti, Cassa di risparmio, assicurazioni, Comune, settore commerciale del porto. Il loro comitato a favore del sì al referendum è nato formalmente il 21 marzo scorso nella sala della cooperativa Antonio Negro, durante una assemblea cui hanno partecipato quasi 200 persone: docenti, cerato, e anche pensionati, disoccupati, donne, lavoratori, studenti. Da allora si sono già riuniti una mezza dozzina di volte; l'ultima — qualche giorno fa — per deprecare l'assassinio del socialista Ezio Tarantelli; le precedenti per decidere una serie di iniziative rivolte a coinvolgere ancora di più tutti gli strati e le forze sociali della città. Le idee non sono mancate: pre-

sidi nei nodi nevralgici del centro città, incontri «volanti» e volantini davanti alle scuole, altre forme di presenza e di promozione che sfocino, verso la metà di aprile, in una grande assemblea cittadina. In particolare saranno invitati gli altri comitati che vanno costituendosi a Genova (da Sampierdena, ad esempio; o in Val Bisagno) perché tutti insieme diano vita al comitato provinciale genovese per il sì.

Ma ora torniamo al comitato del porto-centro città, il primo costituitosi a Genova. Adesioni? Un lungo elenco: alcuni funzionari della Fiat-Cgil (a titolo personale); circa 150 delegati, tra i quali Renzo Raddavero, delegato Uil della nettezza urbana; due lavoratori iscritti alla Cisl (Natale Gozzi e Aminta Melani); i pensionati, il comitato dei disoccupati. Tutti convinti che «bisogna battere» afferma uno dei delegati promotori — «sia l'intransigenza della Confindustria,

Rossella Michienzi  
(Segue in ultima)

## Referendum: ci sarà a giorni un vertice della maggioranza

Un vertice di maggioranza sarà convocato in tempi strettissimi da Craxi: o addirittura in questo fine settimana o al massimo nei primi giorni della prossima. E in quella sede sarà stabilito se e quale passo il governo dovrà compiere per tentare di evitare il referendum sulla scala mobile. La decisione di convocare lo stato maggiore del pentapartito è stata presa ieri sera in un incontro riservato fra il presidente del Consiglio e Arnaldo Forlani, dopo che, nel corso della giornata, da diversi settori della maggioranza erano giunte sollecitazioni in questo senso. Soprattutto da parte del Psdi con un editoriale dell'«Unità» e dalla Dc (dichiarazione di Nicola Mancino, presidente dei senatori democristiani). A PAG. 2



## Bomba a Roma, 3 feriti

Nuovo attentato dinamitardo a Roma. Intorno alle 22,30 di ieri una bomba è esplosa davanti all'ingresso delle aerolinee siriane «Syrian Arab Airlines», in via Barberini. Tre persone sono rimaste ferite, anche se non gravemente. La bomba, di 1 kg di esplosivo al plastico, ha provocato una voragine sul marciapiede e ha danneggiato anche alcune auto in sosta. A PAG. 15

Stefano Cingolani  
(Segue in ultima)  
ALTRI SERVIZI A PAG. 3

Pinochet rilancia il terrore

## Il Cile reagisce alla strage A Santiago tutto e protesta

La spiegazione della condanna a morte nell'impegno unitario dei tre intellettuali - Partiti e sindacati accusano il regime

Salvador, Duarte vince le elezioni



Il presidente Pinochet

In Cile fortissimi l'orrore e la protesta per gli assassini spietati di Juan Manuel Parada, Manuel Guerrero e Santiago Nattino, massacrati da squadroni della morte legati alla polizia segreta di Pinochet. L'opposizione ha proclamato una giornata unitaria di lutto, oggi si svolge a Santiago una mobilitazione di protesta di studenti e insegnanti. Da ogni parte del paese, da tutte le forze politiche e sindacali è venuta una condanna durissima e l'accusa diretta al

regime di essere il vero mandante del crimine. Chi erano i tre intellettuali, perché sono stati scelti per la spietata esecuzione. Dalla ricostruzione delle loro personalità e del loro impegno per l'unità del paese — nel Vicariato della solidarietà, nell'università, nel difficile rapporto tra i partiti e tra questi e la Chiesa — la spiegazione della loro morte. Un'intervista telefonica a Maria Mauneda, madre di Parada, attrice e dirigente politica di primo piano, amba-

sciata nel Vietnam durante il governo di Salvador Allende. «Fermate questo massacro», ci ha detto — tutto il Cile sta gridando la verità. Mio figlio è stato ucciso dal governo militare». Reazioni di condanna in tutta Italia. In Salvador il presidente Napoleon Duarte, leader della Democrazia cristiana, ha vinto le elezioni svoltesi in un clima di grande tensione, tra le minacce dell'estrema destra e le iniziative assunte dalla guerriglia per esprimere la sua opposizione. I SERVIZI A PAG. 3

## Sarà guidato da Gheddafi il «comando panarabo»

L'allarmante decisione enfiata da radio Tripoli - In un comunicato gli obiettivi del nuovo organismo per la lotta armata: «Combattere tutti i piani imperialistici e sionistici»

TRIPOLI — Muammar Gheddafi guiderà una nuova organizzazione panaraba (il «comando panarabo») che scatterà la «violenza rivoluzionaria» contro gli Stati Uniti e contro tutta una serie di paesi «reazionari». L'annuncio è stato dato, con ampiezza ed enfasi, a Tripoli, dalla radio libica e ha suscitato profonda preoccupazione nelle capitali europee e negli Stati Uniti. A Parigi, tra l'altro, proprio ieri, una organizzazione araba ha rivendicato l'attentato al cinema dove, l'altro giorno, era in corso di svolgimento un festival del film ebraico. Sono state poi fornite da Tripoli una serie di precisazioni che hanno fatto ulteriormente aumentare l'allarme proprio in un momento in cui — per esempio in Italia — si registra una sconvolgente ripresa del terrorismo. Sempre in Italia, d'altra parte, «agenti» di Tripoli hanno già colpito, più di una

volta, oppositori al regime libico. Gheddafi, a quanto si è capito, aveva proposto di formare il «comando panarabo», il 2 marzo scorso. Alcuni gruppi attivi in paesi come la Gran Bretagna, Belgio, Iraq, Libano e Sudan, avevano subito fatto sapere — secondo la radio di Tripoli — di aderire al nuovo organismo che — sempre secondo l'emittente — dovrà avere legami con i paesi dell'Est. Il «comando» — sempre secondo radio Tripoli — ha già tenuto la prima riunione venerdì scorso (nel giorno dedicato alla preghiera, ed ha subito, appunto, eletto Gheddafi come capo. L'organizzazione — ha ulteriormente precisato radio Tripoli — «assumerà la responsabilità del comando delle forze rivoluzionarie nella patria araba» e ogni distaccamento rivoluzionario dall'Oceano Atlantico al Golfo è stato invitato a unirsi.

Gli obiettivi? Ufficialmente quelli di «fronteggiare l'imperialismo specialmente americano, adottando violenza rivoluzionaria, lotta armata e guerra di popolo». La radio della capitale libica ha poi detto che per raggiungere questi obiettivi si formeranno «forze unificate alle quali tutti i membri devono fornire almeno il dieci per cento delle loro capacità militari». Sul nuovo «organismo armato» capeggiato da Gheddafi si è anche lungamente diffusa l'agenzia di stampa libica «Jana» che riporta un primo comunicato dello stesso «comando panarabo». Nel comunicato si precisa che l'organismo è nato per «la liberazione di tutti i territori arabi occupati, in primo luogo la Palestina, e per la liquidazione dell'entità sionista usurpatrice. Nella no-

(Segue in ultima)

## «Convenzioni», programmi e gente

di ACHILLE OCCHETTO

Con le «convenzioni programmatiche» tutto il partito, in questo mese, è stato investito da un'esperienza eccezionale. Non c'è stato paese, città e regione che non si sia misurato con i grandi temi — i temi centrali della crisi — cercando di affrontarli a partire dai problemi concreti delle singole realtà. E ciò è avvenuto non solo nel chiuso delle assemblee ma attraverso una molteplicità di iniziative, di incontri, di contatti con le competenze, i movimenti della società civile, le forze produttive e le stesse organizzazioni imprenditoriali. Penso a Napoli, all'Umbria, a Genova, a Torino e a molte altre esperienze. Non possiamo dunque non dichiararci soddisfatti di quanto è avvenuto: il tema da noi sollevato, del mutamento e del capovolgimento

dei rapporti tra comunisti e schieramento, si è riprodotto al centro dell'interesse generale, del modo di lavorare concreto del nostro partito. Tutti sono stati costretti a fare i conti con questa nostra visione della politica.

Dal complesso lavoro delle convenzioni sono emerse due conseguenze di grande portata. La prima, volta a mettere in campo un'azione, non settaria e chiusa, contro le tendenze al regime, che si esprimono in tanti modi, ma che, oggi, hanno il loro cardine nella richiesta di omologazione di tutti i comunisti e di tutte le regioni alla formula nazionale, avanzata in primo luogo da De Mita. La seconda, che riguarda il modo come si sia in un'elezione, cioè un modo che non privilegi il quadro politico ma i

contenuti, a partire dalla questione morale. È questo contesto che si è cercato di collegare questione morale e questione democratica lanciando, ovunque, un programma minuzioso di ripristino, rafforzamento e aggiornamento delle libertà, della partecipazione, dell'informazione, della trasparenza, dei diritti complessivi dei cittadini. L'accento in sostanza è stato messo sui meccanismi oggettivi, sulla necessità di mutare il sistema che corrompe i partiti, e di rivitalizzare i partiti in rapporto alla società e alle istituzioni. Si tratta di qualcosa che va ben al di là della ricerca raffazzonata di una serie di titoli programmatici che finiscono per avere il sapore delle solite promesse. Non si è cominciato, sia pure timidamente, a fare camminare concretamente un faticoso processo di rifondazione della politica, attraverso una

grande e affascinante opera costruttiva che dovrà, successivamente, allargarsi alla formulazione nazionale del programma dell'alternativa. Gli osservatori esterni, che colgono della politica e dell'attività dei partiti solo gli aspetti più clamorosi ed esteriori, dovrebbero cominciare a ragionare su questi elementi di una ricerca nuova, utile per tutte le forze di progresso, che intende fare della sinistra non una parola vuota, o una serie di sigle prive di contenuto, ma una effettiva politica riformatrice, di rinnovamento e di progresso. Come non vedere che la nostra si è presentata, prima di tutto, come la proposta di un forte e rinnovato rapporto con la società, che chiama in causa i movimenti — si pensi, per esempio, al modo nuovo con cui si sono affrontati i temi dell'ambiente in rapporto a quelli dello sviluppo e del lavoro —, la vitalità interna allo stesso mondo cattolico, la

tensione verso una rigenerazione della politica, presente nei giovani, tra i pacifisti e gli ecologisti e, naturalmente, nel grande movimento di liberazione della donna? Questo è il modo di coinvolgere fattivamente milioni di cittadini nella costruzione di una politica riformatrice. Ma è proprio questo che ha fatto e fa paura. La goccia che scava la pietra. Per questo si è fatto di tutto per rispondere al sereno discorso programmatico, con l'esplosione dello scontro, con l'esaltazione ossessiva del mero schieramento pentapartitico, con l'ostruzione al bilancio dei comunisti di grandi città giungendo fino al limite della grottesca trasformazione del nero fascista in verde pentapartitico pur di salvare uno «schieramento» che fa acqua da tutte le parti. Anche perché — ciò è apparso chiaro dal momento in cui, nel corso di

(Segue in ultima)

Nell'interno

## Formica: «Dc-Psi, coabitazione forzosa. E ha il suo limite»

Lo «stato di salute» del Psi, i rapporti col Pci, la «coabitazione forzosa» con la Dc, il terrorismo: sono i temi di un'ampia conversazione con Rino Formica, presidente dei deputati socialisti. A PAG. 2

## «Diplomi facili» a Napoli Inquisiti alti funzionari

L'inchiesta per lo scandalo della scuola privata «Settembrini» ha avuto una svolta clamorosa con l'invio di comunicazioni giudiziarie al provveditore di Roma e a tre altissimi dirigenti del ministero della P.I. A PAG. 6



Franco Carraro

## Venezia prima in Europa col telefono elettronico

Venezia sarà la prima città in Europa ad avere una rete telefonica completamente elettronica. La Sip ha annunciato ieri che l'operazione sarà compiuta in due anni con un costo di 30 miliardi. I notevoli vantaggi della novità. A PAG. 10

## Carraro rinuncia alla Rai e resta presidente del Coni

Franco Carraro ha sciolto ieri le sue riserve: ripresenterà la sua candidatura alla presidenza del Coni, rinunciando così a quella della Rai. Le elezioni si svolgeranno il prossimo 24 aprile. NELLO SPORT

## I magistrati s'interrogano su linguaggio e strategia br

«Sono terroristi interni alle vicende del Palazzo» - Le divisioni? «Sono fittizie»

taglie del pacifismo. Questo linguaggio «nuovo», secondo gli inquirenti, si sarebbe ulteriormente affinato, come mostra il documento fatto trovare nell'auto del professor Tarantelli. Ha dichiarato in una intervista il giudice impositore: «I terroristi si fanno sempre più partecipi dei giochi del Palazzo. In questo

momento cercano di inserirsi a pieno titolo nella lotta per il referendum sulla scala mobile». Un'opera di provocazione che qualche risultato sta ottenendo. E in Procura si ricorda un particolare. Un anno fa, quando si lesse il nuovo linguaggio delle Br, qualcuno azzardò persino: «Queste cose non le hanno scritte loro». Come dire: potrebbero essere una trac-

cia scritta da qualcuno per i nuovi adepti del terrorismo. E tuttavia il documento fu, dopo molti esami, attribuito senz'altro alle Br. Le domande, tuttavia, sono rimaste in piedi. Le Br, sconfitte politicamente e disgregate militarmente, fino a un anno fa, sono ora più permeabili del passato a eventuali infiltrazioni di centrali esterne e interne della destabilizzazione? Il Pm Sica, titolare delle principali inchieste sul terrorismo rosso, dice: «Per ora non abbiamo elementi per stabilirlo».

Il magistrato, tuttavia, è tra coloro che propongono di ritenere che esista — al contrario di quanto ritengono altri magistrati — nel segno dell'organizzazione un pericolo di attacco di lunga durata. «Sono in una fase di crescita» — afferma. E il segnale, a suo parere, «verrebbe proprio dal «dibattito» che i vari gruppi delle Br sembrano aver avviato tra loro. Quello che, in sostanza, potrebbe apparire un momento di divisione e di potenziale debolezza, con scambio di reciproche accuse e addirittura di proclamate «espulsioni», sarebbe secondo Sica un momento di espansione, la cui pericolosità è del tutto intuibila. Sica, infatti, mostra di non credere più di tanto alle proclamate divisioni delle «nuove Br». «Sono più fittizie che reali» — afferma — sono segnali di assestamento interno. Ma ciò che anche a lui e a altri inquirenti fa intravedere un periodo tutt'altro che roseo, una fase di attacco che potrebbe essere di lunga durata è proprio il cambiamento di strategia.

Il Pm Marini, già pubblica accusa al processo «7 aprile», afferma: «Non credo a nuovi

Bruno Misserendino  
(Segue in ultima)

## Pertini: «Penso senz'altro che non sarò rieletto»

ROMA — «Penso senz'altro che non sarò rieletto. Sette anni sono già un lungo periodo e 14 sarebbero un'eternità. Lascio sapendo di non aver perseguito interessi personali e di esser stato un presidente giusto»: così ieri Sandro Pertini in un'intervista concessa alla Tv americana Ebc. Proprio ieri il presidente della Repubblica era stato invitato da Nilde Iotti e Francesco Cossiga a parlare alle Camere riunite per il 25 aprile. La cerimonia dovrebbe svolgersi il 24 mattina nell'aula di Montecitorio. Per l'occasione sarà coniata una medaglia, su bozzetto di Manzu. Pertini si è riservato di decidere.